

Notizie sull'emigrazione e sul lavoro

ITALIA.

Politica dell'emigrazione. — Le disposizioni prese recentemente dal Governo per diminuire, specialmente nelle provincie del Veneto, la disoccupazione, facilitando la ripresa dell'emigrazione sono state da qualche giornale inesattamente interpretate, credendosi di vedere in esse una nuova politica dell'emigrazione. Si è creduto erroneamente che quelle disposizioni vengano, soltanto ora, ad abolire le misure restrittive sugli espatri adottate durante la guerra, lasciandosi quasi supporre che a queste misure, in quanto abbiano impedito l'emigrazione, debba attribuirsi, magari in parte, la disoccupazione. Giova avvertire che non si tratta affatto di adozione di una politica diversa da quella, liberalissima, già da mesi adottata. Si tratta, invece, di prepararsi a facilitare l'espatrio degli operai disoccupati, ora che, nella buona stagione, si entrerà nel periodo, abitualmente propizio, alla emigrazione, e durante il quale potranno incominciare a giungere dall'estero le richieste di lavoratori, e questi potranno ritrovare sui mercati stranieri quella occupazione che vi avrebbero invano cercata nei scorsi mesi invernali. Fino da quando fu firmato l'armistizio furono abolite tutte le formalità adottate durante la guerra per gli espatri, e, in prosieguo di tempo, e cioè nello scorso mese di settembre, furono date istruzioni alle Prefetture e alle Sottoprefetture perchè rilasciassero, nelle 24 ore, il passaporto a tutti coloro i quali volessero, sotto la loro responsabilità, recarsi all'estero. Ma perchè una misura di questo genere, la quale rappresenta la massima libertà di locomozione dell'individuo, non possa trasformarsi in un provvedimento carico di conseguenze talvolta dolorose e sempre noiose per gli emigranti e per il paese, è necessario che gli organi competenti preparino in patria la opportuna organizzazione e all'estero le necessarie

intese internazionali con Governi, con Enti pubblici e coi datori di lavoro perchè l'espatrio dei lavoratori, per quanto possibile, riesca utile, redditizio e proficuo. Quest'opera di preparazione è stata condotta a termine alacramente durante gli scorsi mesi dal Commissariato generale dell'emigrazione; e così, mentre si sono conclusi accordi coi paesi vicini per l'adozione delle migliori provvidenze circa il trattamento giuridico ed economico dei lavoratori nostri che vi emigreranno, sono state raccolte le domande delle ditte e delle pubbliche amministrazioni straniere che chiederanno, dalla prossima primavera in poi, operai da occupare, a buone condizioni, nei grandi lavori e nelle grandi industrie in Francia, nel Lussemburgo, in Alsazia-Lorena. Non è ancora possibile farsi un'idea esatta delle proporzioni numeriche alle quali potrà giungere l'emigrazione nei prossimi mesi poichè, com'è ovvio concepire, ciò dipenderà dalla facoltà di assorbimento dei mercati di lavoro stranieri e dalle condizioni nelle quali l'espatrio potrà svolgersi sotto le formalità e le esigenze adottate dai paesi di immigrazione. Si può prevedere però che il Governo, e per esso il Commissariato generale dell'emigrazione, nella sua azione pratica, fatta d'accordo con gli Istituti privati di assistenza, faranno in modo che l'emigrazione dei lavoratori si svolga nel modo più semplice, più facile e più proficuo.

GERMANIA.

Proposta codificazione delle leggi tedesche sul lavoro. — Nel marzo 1919, il ministro di giustizia tedesco, annunziò l'intenzione del governo di preparare un codice tedesco del lavoro. Già da qualche tempo, scrive a tale proposito la *Soziale Praxis* di Berlino, il gabinetto ha stabilito che i ministri interessati debbano preparare un codice del lavoro. È inteso che questo codice dovrà comprendere tutte le questioni sulle quali gli operai di tutti i movimenti trade-unionisti sono venuti a un accordo. Questo codice sarà informato ad uno spirito sociale e liberale, e dimostrerà che la democrazia tedesca sarà attiva non solamente nel campo politico, ma anche nel campo sociale. In primo luogo, il codice creerà un diritto di conciliazione: esso dovrà inoltre far

cessare l'incapacità legale delle associazioni operaie. Non sembra giusto che delle associazioni operaie, che contano milioni di membri e posseggono delle proprietà valutate a diversi milioni, non siano capaci di portare una causa in giudizio. La proposta codificazione migliorerà anche la legge sulla conciliazione e sull'arbitrato e svilupperà un sistema di consigli degli operai, che eserciterà una considerevole influenza sui fattori della produzione, senza ingerirsi però nella amministrazione finanziaria degli stabilimenti. Questi consigli di operai diventeranno gli organi costituzionali degli operai. Il governo federale nel preparare questo codice consulterà gli operai trade-unionisti, e nello stesso tempo i datori di lavoro, e esprime la speranza che gli operai tedeschi daranno prova di collaborarvi con buona volontà e zelo, affinché il proposto codice diventi la « magna charta » del lavoro tedesco.

Emigrazione germanica nel Sud-America. — La *Gazzetta dell'emigrante tedesco* ha annunciato che il console generale del Brasile in Olanda, ha offerto ufficialmente passaggio gratuito per il Brasile a tremila agricoltori e colonizzatori tedeschi. Inoltre agli emigranti tedeschi si offre: alloggio e vitto gratuito per il tempo del loro passaggio a Rio Janeiro, trasporto ferroviario gratuito per il luogo di destinazione, assistenza medica pure gratuita, educazione pei figli ed altre molte agevolazioni. Anche dal Cile s'incoraggia molto la immigrazione tedesca e la Lega germano-cilena di Santiago del Cile ha preso l'iniziativa di promuovere e facilitare l'arrivo di correnti migratorie tedesche, specie verso le isole di Chiloe, dove esistono grandi estensioni di terra i cui proprietari sono sudditi germanici. Nell'ottobre scorso partì da Genova sull'« Indiana » un contingente di alcune centinaia di emigranti tedeschi e austriaci diretti al Brasile a costituire una colonia nello Stato di Santa Caterina. Tale contingente era guidato da tecnici agricoli, da amministratori, fornito di strumenti agricoli e suppellettili e accompagnato da un medico. Il console tedesco di Santos li ha accolti all'arrivo ed accompagnati al luogo, dove fonderanno la loro colonia.

Mercato del lavoro in Westfalia e in Renania. — Le condizioni del mercato del lavoro in Westfalia ed in Renania, come nelle

altre parti della Germania, non sono per nulla mutate dall'ottobre scorso. Se pure qualche ramo dell'industria ha cominciato a riprendere vita, pur tuttavia l'occasione per gli stranieri di trovare attualmente lavoro in Germania è assai difficile. L'emigrazione di operai italiani verso la Germania è da sconsigliarsi, poi, non solo per le difficoltà di trovare occupazione, ma anche:

1° perchè i salari, per quanto alti, non sono sufficienti a far fronte ai bisogni della vita, il cui costo si è elevato di molto nelle ultime settimane;

2° perchè esistono grandi difficoltà di procurarsi i generi alimentari di prima necessità;

3° perchè eguali difficoltà si incontrano, tanto nelle città che nei villaggi, di trovare alloggio (ovunque si fabbricano per la popolazione baracche di legno);

4° perchè il valore della moneta tedesca è disceso talmente da non permettere agli operai di mantenere le loro famiglie rimaste in Italia, anche nel caso in cui riuscissero a risparmiare metà del loro salario;

5° perchè sono assai frequenti in ogni ramo d'industria gli scioperi;

6° perchè la situazione politica è assai incerta.

Per tutti questi motivi l'emigrazione verso la Germania è ora da sconsigliarsi.

CANADA.

Emendamento alla legge sugli infortuni del lavoro nella provincia di Alberta. — Il Parlamento provinciale ha, recentemente, apportato alcuni emendamenti alla legge sugli infortuni (« Workmen's Compensation Act »). La legge sugli infortuni aveva escluso, a loro richiesta, gli operai occupati nelle ferrovie. In forza delle modificazioni apportate alla legge, questa esclusione è attualmente limitata ai fuochisti, macchinisti, conduttori, telegrafisti, addetti alla riparazione delle linee, ecc.; ma non si applica più agli operai occupati nelle officine ferroviarie per riparazioni e costruzioni. La legge è stata pure estesa agli operai, che si trovano alle dipendenze del Governo provinciale. Una delle di-

sposizioni più benefiche della legge era che gli imprenditori dovessero di accordo con i loro operai provvedere all'assistenza medica. Ora, per assicurare la regolare applicazione delle disposizioni di legge, un emendamento dispone che i provvedimenti adottati a questo fine, debbano ottenere l'approvazione della Commissione, cui è affidata l'esecuzione della legge, prima di andar in vigore e prima che gli imprenditori possano eseguir ritenute sulle paghe degli operai. Ove poi nessun provvedimento sia stato adottato per assicurare agli operai la necessaria assistenza medica, un altro emendamento dispone che la Commissione governativa ordini agli imprenditori di eseguire sulle paghe dei loro operai le ritenute, che, amministrare dalla Commissione stessa, serviranno poi al pagamento delle spese di assistenza. Un altro emendamento assai importante, che viene ancora a peggiorare la differenza di trattamento fatta agli stranieri, è il seguente: a cominciare dal 1° gennaio 1920 in caso di infortunio mortale nessuna indennità spetterà agli aventi diritto dell'infortunato, fatta eccezione del padre e della madre, non residenti in Canada, nel caso in cui il defunto si trovasse a dimorare nel Dominio da due anni, se di nazionalità britannica, o da un anno se di altra nazionalità.

Dal primo rapporto annuale pubblicato dalla Commissione governativa è interessante poi rilevare che nell'anno decorso le quote imposte alle varie industrie, a norma della legge sugli infortuni, ammontavano a doll. 96.322, dei quali 94.638 erano stati riscossi alla fine dell'anno. Avvennero nel periodo considerato 943 infortuni, dei quali 5 mortali. In 362 casi venne liquidata e pagata l'indennità; in 284 venne negato ogni compenso; in 75 casi continuano i pagamenti dell'indennità; gli altri 222 casi rimanenti (compresi i 5 infortuni mortali) sono tuttora allo stato istruttorio. Le indennità pagate ammontarono complessivamente a doll. 13.442; le spese di assistenza medica furono di doll. 270; le spese di amministrazione salirono a doll. 10.376; si calcola poi che le indennità in corso e da liquidare ammonteranno approssimativamente a doll. 15.920. Rimangono quindi in cassa dollari 54.985. La Commissione, allo scopo di evitar le frodi da parte degli infortunati, ha poi disposto che il medico invii ogni 15 giorni un dettagliato rapporto alla Commissione sulle condizioni del sinistrato.

Condizioni dell'emigrazione e del lavoro. — Provincia di Alberta (secondo e terzo trimestre 1919). — Gli scioperi di questo ultimo periodo non involsero, almeno nella provincia dell'Alberta, tutte le categorie di operai. Continuarono infatti a lavorare gli operai occupati nell'industria delle carni macellate. Alcuni degli stabilimenti più importanti, come la « P. Burns & Co. » di Calgary e la « Swift Canadian Packing Co. » di Edmonton, che già nel maggio avevano concesso le otto ore di lavoro e il sabato inglese, dovettero, per far fronte alle importanti ordinazioni provenienti da varie parti d'Europa, prolungare nuovamente la giornata di lavoro. A siffatto cambiamento si adattarono volentieri gli operai, fra i quali si contano numerosi italiani. Una breve sospensione subì invece, a causa dello sciopero, l'industria dei mulini; la quale però riprese tosto, con beneficio dei nostri emigranti in essa impiegati, la consueta attività, specie nei centri principali di Medicine-Hat, Lethbridge e Calgary. Qualche incertezza, dovuta alle agitazioni degli operai dell'industria edilizia, ebbe a verificarsi nelle fornaci, numerose in parecchie parti della provincia, e specialmente nei distretti di Medicine-Hat e Camrose; ma già in luglio si faceva insistente la richiesta di mano d'opera, con l'offerta di discreti salari. Attiva si mantenne pure l'industria della fabbricazione del cemento, nei due stabilimenti principali della quale, situati in Exshaw e in Blairmore, lavorano parecchi connazionali. Alcuni di questi anzi hanno assunto dalla « Canada Cement Co. » il contratto per l'escavazione della pietra calcarea per la fabbricazione del cemento dalle cave di Seebe, e vi alternano il lavoro con l'occupazione nelle vicine miniere di carbone in Bankhead. Si mantennero pure attive le fabbriche di terraglie, quale la « Medalta Stoneware Co. » di Medicine-Hat, e la fabbrica di vetro « The Dominion Glass Co. », di Redcliff, nelle quali sono occupati alcuni nostri emigrati.

Discretamente attiva, non ostante le agitazioni che la turbano, fu l'industria edilizia; ad onta degli alti costi del materiale e della mano d'opera, assai numerosi furono i fabbricati fatti costruire dai privati, specialmente in Calgary, Edmonton e Lethbridge. Il municipio di Calgary, oltre alla grande arena fatta costruire nel recinto delle esposizioni annuali, fece innalzare al-

cune scuole; altre scuole vennero costruite in Calgary e in altre città per ordine della provincia; mentre il governo federale dava finalmente in appalto la costruzione del nuovo edificio postale in Calgary. Il municipio di Calgary ha poi ottenuto l'autorizzazione di far erigere un ospedale e un orfanotrofio e vi farà certo por mano al più presto possibile. In tutti questi lavori, trovarono impiego, specialmente come manuali, gran parte dei nostri emigrati. Molti nostri connazionali trovarono anche quest'anno nei lavori pubblici eseguiti dai vari municipi occupazione facile e ben remunerata. Allo scopo di fornir lavoro ai reduci di guerra, quasi tutti i municipi cercarono, per quanto potevano consentire gli stremati bilanci, di estendere il programma dei lavori pubblici; i principali fra essi poi migliorarono coi nuovi contratti di lavoro, conclusi con gli operai alle loro dipendenze, le condizioni di lavoro e le paghe. Certo in conseguenza del largo trattamento fatto agli operai, i lavori municipali non ebbero a subire, fatta eccezione della città di Edmonton, sospensione alcuna a causa dello sciopero.

È opportuno accennare alle principali disposizioni contenute in alcuni dei nuovi contratti di lavoro, almeno per quanto riguarda quelle categorie di operai, in cui vi è maggiore frequenza di italiani. Il contratto di lavoro concluso fra la città di Medicine-Hat e gli operai alle sue dipendenze, dopo aver disposto che nell'assunzione di operai la preferenza dev'esser concessa ai reduci di guerra (disposizione ormai comune a tutti i contratti di lavoro), stabilisce le seguenti paghe per otto ore di lavoro giornaliero: braccianti, terrazzieri, giardinieri: doll. 3.50 il giorno; carrettieri: doll. 3.75. Col contratto concluso poco tempo prima dello sciopero, la città di Edmonton si obbligava a corrispondere i seguenti salari agli operai alle sue dipendenze: Tranvie municipali: conduttori: 35, 37 ½, 40 e 45 cent. di doll. all'ora, rispettivamente per il primo, secondo semestre e per il secondo e terzo anno; operai addetti alle riparazioni: 40, 45, 47 ½ e 50 cent. l'ora, rispettivamente per il primo, secondo, terzo e quarto anno; operai addetti alla pulizia delle tranvie municipali: 39 ½ cent. l'ora; operai addetti alla riparazione e mantenimento delle linee con decorrenza dal 1° aprile 1919 al 31 marzo 1920; i salari at-

tuali per i terrazzieri, i carrettieri ed i braccianti variano da 50 a 52 $\frac{3}{4}$ cent. all'ora.

Ma i salari più alti sono quelli corrisposti dalla città di Calgary, nel contratto di lavoro recentemente concluso, con decorrenza dal 1° gennaio 1919. Esso stabilisce intanto, nelle disposizioni generali che la giornata di lavoro sia, salvo eccezioni, di otto ore per i primi cinque giorni della settimana e di quattro per il sabato; accorda poi una settimana di vacanza con paga agli operai che lavorano 44 ore la settimana e si trovano da due anni alle dipendenze della città, e due settimane a quelli che lavorano 48 ore la settimana e si trovano da almeno un anno alle dipendenze della città; infine fissa per gli operai ammogliati una paga minima di doll. 102 al mese. I salari corrisposti alle principali categorie di operai sono i seguenti: falegnami, 75 cent. l'ora; fabbri, 80 cent.; aiutanti, 60 cent.; addetti ai parchi: operai qualificati, 60 cent.; braccianti, 55 cent.; manuali, 55 cent.; addetti alla pulizia delle strade, 45 cent.; addetti ai lavori di riparazione delle linee tranviarie, 55 cent.; carrettieri, doll. 116.52 il mese. Le condizioni di lavoro e i salari offerti dai vari municipi, come si desume dai dati esposti, sono, in generale, assai vantaggiose.

Coll'avvicinarsi della stagione invernale, naturalmente molti dei lavori municipali, che si eseguono all'aria aperta, dovranno subire un'interruzione. Ma già alcuni municipi stanno provvedendo anche a questo riguardo: così il municipio di Calgary ha iniziato la registrazione di tutti coloro che, presumibilmente, rimarranno senza lavoro nel prossimo inverno e per certo che, per fornire lavoro ai disoccupati, comincerà la costruzione di un ponte in cemento sul fiume Bow. Per assorbire poi quella parte di mano d'opera, che rimane tutt'ora disoccupata, il governo provinciale, valendosi delle facilitazioni finanziarie all'uopo accordate dalle autorità federali, si propone di dar nuovo impulso alla costruzione e riattamento di strade; e già ha fatto riassumere il lavoro sulla strada che unisce Calgary con Banff e con Laffé Louise. Le condizioni offerte in questa opera, nella quale han trovato occupazione durante lo sciopero molti minatori italiani, sono assai buone: il salario è di 52 cent. l'ora per dieci ore di lavoro al giorno; il mantenimento è di doll. 1 il giorno. Assai

viva continuerà pure ad esser la richiesta di mano d'opera per il taglio dei boschi e le segherie, a condizioni discretamente vantaggiose.

Molti italiani han trovato occupazione durante le agitazioni operaie dei mesi scorsi nei lavori di costruzione e di riparazione delle linee ferroviarie, intrapresi su assai vasta scala dalle varie compagnie. Anche in questi lavori sono state introdotte, salvo alcune eccezioni, le otto ore di lavoro; i salari corrisposti variano da 40 a 43 cent. l'ora. Ma i lavori che assorbono maggior numero di nostri emigrati furono senza dubbio i lavori agricoli. La persistente siccità ha certamente ridotto di molte la richiesta di mano d'opera; tuttavia, specie durante la raccolta delle messi, è stato possibile trovare, nella zona irrigata e nella parte settentrionale della provincia, lavoro per alcuni mesi, a doll. 5 il giorno, oltre al mantenimento e alloggio.

Un cenno merita di essere fatto delle speciali condizioni di lavoro offerte ai suoi dipendenti dalla « Noble Foundation » di Nobleford (Alberta), grande impresa agricola costituitasi circa sette anni or sono. La « Noble Foundation » concede ai suoi dipendenti una compartecipazione ai profitti, sulle seguenti basi: da aprile a luglio vien corrisposta ai lavoranti una paga di dollari 65 mensili, vitto e alloggio compreso; da agosto a novembre doll. 75, più una gratificazione del 20 % sull'ammontare della mercede totale guadagnata, da corrispondersi a quei lavoranti che abbian prestato servizio in modo soddisfacente per l'intera stagione. Inoltre non più tardi del 31 gennaio verrà corrisposto sull'ammontare della paga guadagnata un dividendo uguale alla percentuale del dividendo accordato agli azionisti, il quale, nei passati, è stato sempre di circa il 30 %. Un'altra gratificazione del 10 % verrà corrisposta a quei lavoranti che ritorneranno nell'anno seguente e presteranno l'opera loro per tutta la stagione.

Insistente è poi, specialmente nelle città, la richiesta di mano d'opera qualificata, come sarti, calzolai, panettieri; i salari offerti per questi lavori variano da doll. 30 a doll. 35 la settimana. Assai viva è pure la richiesta di mano d'opera femminile, specie nelle lavanderie meccaniche, nelle tintorie e nelle sartorie, come la « Great Western Garment Co. » di Edmonton, che impiega cir-

ca 200 operaie, fra le quali alcune italiane. Grandissima è pure la penuria di donne di servizio, per le quali vengono offerti salari varianti da 30 a 40 dollari mensili.

Le condizioni del lavoro e dell'emigrazione italiana si mantengono, in complesso, stazionarie. È certo che quest'inverno vi saranno, specie nelle città, casi di disoccupazione; ma si può ritenere che le autorità, ben comprendendo che l'esistenza di larghe masse di disoccupati è dannosa per tutti, cercheranno di provvedere. Di valido aiuto poi, per far conoscere alle autorità le necessità del momento e per procurare ai disoccupati il necessario lavoro, si dimostreranno senza dubbio gli uffici di collocamento governativi, che hanno finalmente dato alle domande e offerte di mano d'opera quella organizzazione, senza la quale non può dirsi che esista vero mercato di lavoro. La maggior parte degli emigrati italiani troveranno, inoltre, una ben remunerata occupazione nelle numerose miniere di carbone della provincia, che continueranno a lavorare con grande attività per tutto l'inverno. Molti poi faranno, dopo i lunghi anni di assenza, ritorno in patria. Fare previsioni a più lunga scadenza non è possibile; basterà in ogni modo affermare che non vi sono, neppure ora, pericoli di una di quelle crisi che ebbero in altri tempi a travagliare così gravemente queste regioni.

Provincia di Ontario. TORONTO (dal gennaio all'agosto 1919). — *Movimento dell'emigrazione italiana.* — Sino dal primo annuncio dell'armistizio, i nostri connazionali residenti nella provincia dell'Ontario, si preparavano a ritornare in patria e da gennaio a tutto agosto del corrente anno si calcola che approssimativamente siano partite oltre tremila persone. La popolazione italiana nell'Ontario, prima della guerra si aggirava attorno a 25.000 anime, così divise: Toronto, 10.000; Hamilton, 5000; Welland, 6000; altre parti 4000. Di questa popolazione all'incirca 4500, tra richiamati e persone che si recarono volontariamente a servire la patria, ritornarono in Italia partendo per cura delle autorità consolari degli Stati Uniti e particolarmente dalle R. Agenzie consolari delle frontiere: Buffalo, Detroit e Mich. Si calcola che oltre 500 si arruolarono volontari nell'esercito canadese. Attual-

mente — dedotti i partiti per il servizio militare e gli emigrati che rimpatriarono dopo l'armistizio — il numero dei nostri connazionali è ridotto alla cifra di circa 17,000 anime, delle quali appena due terzi composto di famiglie residenti, la maggior parte stabilite da lunghi anni in Toronto, Hamilton, Welland, Sault St. Marie, London, Guelph, Ottawa, Sudbury e distretto minerario, Cobalt e distretto minerario di Timmins, North Bay, St. Catherines e Niagara Falls, Ont. Continuano le partenze specialmente dei braccianti e persone senza famiglia e che risiedevano qui da meno di dieci anni.

Il maggior numero dei residenti e che si possono ritenere come definitivamente stabiliti nel Canada vivono a: Toronto e vicinanze, circa 4000; Hamilton e Brantford, circa 1500; Welland (tutta la Contea), circa 1000; London e St. Thomas, circa 500; Gualph, circa 300; Sault St. Marie, 1300; Sudbury, circa 600, compreso Copper Cliff e miniere; Cobalt, circa 350, compreso il distretto minerario; North Bay, circa 500; Niagara Falls, circa 400; St. Catherines, circa 250, compreso Thorold e Merriton; Fort William, Wipigon e altre parti, circa 100.

Condizioni generali del lavoro. — La mano d'opera scarseggia ovunque ed in modo particolare nei centri industriali di Toronto, Hamilton e Welland. In quest'ultima città si fanno continue ricerche di braccianti per i lavori del canale marittimo e per le raffinerie del rame di Port Colborne. Anche il locale cantiere di costruzioni navali manca di operai ed in modo speciale di carpentieri. L'agricoltura in generale ha bisogno di contadini e date le numerose partenze di stranieri, i prodotti non potranno essere completamente raccolti. Malgrado le buone paghe offerte non si trovano uomini e si è dovuto in molti distretti ricorrere all'aiuto delle donne. Così può dirsi delle altre parti dell'Ontario. In generale le paghe offerte sono sempre alte e varianti da un dollaro all'ora per mestieranti abili a un dollaro e cinquanta, come per i meccanici, carpentieri, ecc. I braccianti ricevono da doll. 0.50 a doll. 0.40 per otto ore di lavoro. Nelle fabbriche gli operai in genere sono pagati da doll. 0.40 a doll. 0.55. Agli agricoltori viene offerta da doll. 2.50 a doll. 3 al giorno, compreso il mantenimento.

Rimesse degli emigranti. — Dato il cambio favorevole quasi tutti gli emigranti hanno fatto delle grandi spedizioni di denaro e particolarmente i depositi presso le casse di risparmio postali del Regno hanno raggiunto parecchi milioni. Continuano pure gli investimenti di capitali in buoni del tesoro (a tre e cinque anni) ed in cartelle del prestito nazionale di guerra. Si è notato dagli uffici centrali delle banche canadesi, che in quest'anno oltre il settanta per cento dei depositanti italiani hanno ritirato i loro depositi per fare delle rimesse in Italia e questo movimento di capitali ha fatto impensierire le direzioni delle banche, tanto che in diverse pubblicazioni, avverse all'elemento straniero, si fecero degli attacchi e si domandarono delle misure di rigore od ingiuste imposizioni di tasse contro gli stranieri che ritiravano i depositi. Ma il movimento iniziato è continuato e non tende a diminuire e non passerà molto che, con le partenze dei prossimi mesi, tutti i depositanti italiani avranno ritirato il denaro risparmiato, che a mezzo vaglia o personalmente viene trasferito in Italia.

Malgrado le perdite che le partenze di stranieri arrecano alle industrie ed ai lavori che richiedono i braccianti, certa stampa canadese, domanda che per l'avvenire siano chiuse le entrate agli emigranti in generale ed in particolare a tutti coloro che provengono dal sud e dall'est dell'Europa, facendo una demarcazione chiara contro l'elemento meridionale d'Italia. Diversi deputati federali in Ottawa si sono fatti i portavoce di questi giornali ed hanno promesso che presto saranno presentati dei progetti di legge per restringere e modificare le leggi attuali sull'immigrazione.

SAULT STE MARIE (secondo e terzo trimestre). — Un centinaio di persone nel 2° trimestre partirono per l'Italia e per gli Stati Uniti d'America. Gli arrivi furono pochissimi ed essenzialmente di donne e bambini. Continuarono regolarmente i lavori di costruzioni e di manutenzione di ferrovie, e tutti gli altri lavori di acciaierie, fonderie, cartiere, miniere, ed altri lavori pubblici, come costruzioni di strade, marciapiedi, corsi d'acqua in tubatura, secondo i posti e le richieste. Non si ebbero variazioni nei salarii. Gli operai ottennero la riduzione delle ore di lavoro, cioè quelli che lavorano di fuori a 9 ore, e quelli nelle fattorie a 8

ore, con la paga di 10, 45, e 50 soldi, secondo il lavoro e secondo la qualità. I muratori, falegnami, meccanici, ecc., sono pagati a merito e piuttosto a buon salario, non meno di 7 e 8 dollari al giorno per otto ore di lavoro. Il costo della vita, è sempre eguale e non accenna a diminuire a causa della cupidigia dei speculatori e del non ristabilito commercio. La minima spesa per un operaio è da uno scudo e venticinque in su al giorno.

Nel terzo trimestre, partirono per l'Italia circa 200 persone a scopo di rivedere le loro famiglie, ed alcuni continuarono a recarsi negli Stati Uniti d'America. Gli arrivati anche in questo trimestre furono pochissimi ad eccezione di alcuni mobilizzati, nonchè qualche donna con bambini e qualche uomo anziano. Continuano i lavori in corso; qualche lavoro esterno è stato sospeso a causa d'insufficienza di mano d'opera; ciò nonostante sia i lavori di fattoria, che quelli di miniera e ferrovia procedono eccellentemente. A sopperire alla deficienza di mano d'opera la principale Compagnia del luogo, la *Algoma Steel Corporation Ltd.*, deve importare i suoi uomini da Montreal e da altre città del Dominio. Non vi è nulla di mutato in quanto ai salarii, costo della vita e legislazione della provincia.

FORT WILLIAM (terzo trimestre). — La mano d'opera è stata scarsissima sotto tutti i punti di vista e si prevede che la situazione si aggraverà nella primavera 1920 a cagione della moltitudine rimpatriante. I salari si mantengono altissimi, dai dollari 4.00 ai doll. 6.00 per otto a nove ore di lavoro. I lavoranti a cottimo guadagnano fino a doll. 200.00 per dodici giornate di lavoro. Il costo dei viveri è proibitivo sotto tutti gli aspetti, specialmente per i generi di prima necessità. Lo stesso dicasi per gli oggetti di vestiario: mentre l'alloggio è a molto buon mercato. Generalmente i connazionali senza famiglia, che fanno o fanno fare il mangiare per conto proprio, ovverosia che comperano direttamente i viveri dagli « stores », per alloggio e pulizia di biancheria pagano doll. 4.50 al mese. Contrariamente al passato i nostri connazionali, hanno in generale saputo approfittare delle alte paghe e dedicarsi al risparmio. Questo fatto, è provato da parecchi milioni di lire (di sicuro oltre i 5 milioni) spediti in Italia in questi ultimi mesi, senza contare il denaro che fu de-

positato in banche e uffici postali. Finora la massa rimpatriante è stata minima. Tutt'al più 60 persone rimpatriarono in questi ultimi 9 mesi; si calcola però che almeno 300 connazionali rimpatrieranno prima della fine dell'anno.

I connazionali sono affiliati in maggior parte alle diverse unioni, cosa che rappresenta un fatto nuovo nella vita della nostra colonia; ed a ciò è dovuto la buona considerazione nella quale son tenuti dagl'indigeni. Esiste anche una buonissima società italiana di mutuo soccorso. La colonia si compone esclusivamente di lavoratori e di pochissimi artigiani. Una chiesa interamente italiana nella città di Fort William ed un'altra nella città di Port Arthur, entrambe rette dal reverendo Domenico Tomaselli, hanno elevato la morale della nostra gente. Ad eccezione di pochissimi sovversivi ben controllati dalle autorità locali, il resto sono pacifici, forti e buonissimi lavoratori. In questi ultimi anni molti dei nostri si son dati all'agricoltura con buon successo. Coloro i quali incominciarono molti anni or sono nell'agricoltura oggi si trovano in buonissime condizioni finanziarie ed indipendenti, e sono oggetto di esempio e di incoraggiamento ad altri connazionali. La delinquenza è stata minima. Ciò è un vanto della nostra popolazione. In questi ultimi anni, ad eccezione di piccoli casi isolati di contravvenzione alle leggi della temperanza, null'altro si è verificato. Si sono avuti due omicidi in 5 anni. Uno degli imputati venne giustiziato 3 anni or sono e l'altro, dichiarato insano di mente, fu rinchiuso in un manicomio criminale. Le condizioni in generale dei nostri, sono assai mutate dal passato e tornano ad onore dei nostri connazionali, che sono rispettati dagl'indigeni e dai componenti altre colonie straniere.

Provincia della Colombia Britannica (2° trimestre). — Questa provincia, come tutte le altre parti del mondo, sta attraversando un periodo di malcontento, causato dal caro vivere e dalla propaganda fatta dai partiti estremi. Lo sciopero quasi generale che esiste qui da quattro settimane ha svelato l'opera dei capi partito che si avvicinano molto e apertamente dimostrano simpatia per i bolsheviki russi.

Ci sono abbastanza lavori; i reduci però hanno la preferenza specialmente per la pesca (industria enorme) per la quale il go-

verno da licenze esclusivamente ai reduci. Nelle miniere e nelle costruzioni ferroviarie, l'operaio italiano è sempre impiegato facilmente essendo considerato un ottimo lavoratore. Sono progettati importanti lavori per il porto di Vancouver (cinque milioni di dollari) e per una linea ferroviaria nell'Okanagan valley, ma in quest'ultima specialmente la preferenza verrà sempre data ai reduci. È opportuno aggiungere che da una certa parte della stampa si sta creando un'animosità contro i forestieri e che gli italiani non sono risparmiati. Le paghe si mantengono abbastanza alte, ma il costo della vita ha raggiunto dei prezzi favolosi ed è stata già indirizzata una petizione al governo provinciale, perchè prenda dei provvedimenti contro il caro vivere.

Provincia di Manitoba (secondo e terzo trimestre). — Nel 2° trimestre le condizioni della colonia furono buone anche fra la classe operaia e ciò in grazia allo spirito dei connazionali di risparmiare; dal 15 di maggio però la maggior parte fu disoccupata essendo stata obbligata ad astenersi dal lavoro dalle Unioni. La grandissima maggioranza invero dei nostri connazionali era avversa allo sciopero, che ebbe carattere sovversivo, ed avrebbe desiderato di riprendere il lavoro, cosa che fu ad essa interdetta sia dalle Unioni, sia dalla tema di essere presa di mira dagli scioperanti. I nostri connazionali non si lamentavano per le paghe, anzi dichiaravano che queste non avrebbero potuto essere migliori e che, anche tenuto conto del caro viveri, essi potevano risparmiare più di prima. L'emigrazione rimase stazionaria e pochi rimpatriarono; la maggior parte invece mostrò desiderio di avere presso di sé in Canada la propria famiglia. Ad onta dello sciopero essi mandarono in Italia continui sussidi alle famiglie e depositarono forti somme presso le casse di risparmio postali nel Regno.

Gli italiani residenti in questa circoscrizione si possono calcolare a circa 4000. I lavori offerti sul mercato sono: lavori di campagna, fabbricati, lavori nei cantieri ferroviari. In generale vi è una grande domanda di mano d'opera in tutti i rami. Gli italiani esercitano in principal modo i mestieri seguenti: negozianti di frutta, restaurants, grosserie, venditori ambulanti di frutta, cuochi, camerieri, falegnami, muratori, operai e brac-

cianti dei tre cantieri ferroviari, meccanici e braccianti in generale. Essi provengono dalle provincie di Sicilia, Calabria, Veneto, Campania, Abruzzi, Basilicata, ed in numero limitato da altre provincie del Regno. Dopo lo sciopero generale durato dal 15 maggio al 26 giugno vi è stato un generale aumento di mercedi: camerieri, dai doll. 60 ai doll. 80 al mese; cuochi, da dollari 85 a doll. 125 al mese; meccanici, da doll. 0.85 a doll. 1.20 all'ora. Cantieri ferroviari: operaio, da doll. 0.58 a doll. 0.90 all'ora; braccianti, da doll. 0.37 ½ a doll. 0.58 all'ora; muratori, doll. 1.00 all'ora; falegnami, doll. 0.75 all'ora; bracciante in città, da doll. 4 a 6 al giorno. Lavori nelle campagne per la mietitura e trebbiatura, da doll. 4.50 a doll. 6 al giorno, più il vitto; per quelli impiegati a mese, dai doll. 70 a doll. 100 al mese. Le condizioni di vitto e di alloggio sono discrete. Il prezzo delle carni bovine è ribassato da circa due mesi e quello delle suine incomincia ora a diminuire. Generi erbacci e verdure sono a buon prezzo data la quantità prodotta quest'anno. Latticini in lieve aumento. Affitti di casa aumentati a causa dell'aumento delle tasse e per la mancanza di case. In complesso i viveri hanno subito una lieve diminuzione.

Nel terzo trimestre le condizioni finanziarie della colonia furono buone ad onta dello sciopero generale, che ha fatto perdere sei settimane di lavoro agli operai. Chi guadagnò immensamente da tale sciopero furono i negozianti. Si è manifestata una tendenza a voler rimpatriare da parte di coloro che sono riusciti ad accumulare discreti risparmi avvantaggiandosi così dell'alto cambio del denaro italiano e per la recente amnistia proclamata dal R. Governo. Molti però intendono solo rimpatriare per fare una visita ai congiunti. I connazionali sono sempre ben visti e sono ricercati dai contrattori. Ben pochi connazionali si trasferirono nel West per il raccolto di quest'anno e i rimpatri sono finora trascurabili.

Provincia di Nuova Scozia (secondo trimestre). — I connazionali residenti nella Contea di Capo Brettone, N. S., sono circa 750, dei quali 400 circa sono nella città di Sydney, 200 nel distretto minerario compresi i paesi di Glace Bay, Dominion N. 1, 2-3-4, Birch Grove, New Waterford e dintorni, e 150 sono nei paesi

di North Sydney e Sydney Mines, N. S. I nostri connazionali trovano perciò lavoro remunerativo nelle officine delle acciaierie della Dominion Iron & Steel Co. Ltd. di Sydney, della Nova Scozia Coal & Steel Co. Ltd.; altri nelle miniere carbonifere della Dominion Coal Co. Ltd., di Glace Bay, Dominion N. 6, Birch Grove e New Waterford, N. S. Il capitale della Dominion Iron & Steel Co. è presentemente capitalizzato a circa doll. 25,000,000; quello della Nova Scozia Coal & Steel Co. di Sydney Mines a doll. 15 milioni, e quello della Dominion Coal Co. a circa doll. 55 milioni, mentre quello della Acadia Coal Co. di Thourburn, dove pure lavorano 15 nostri connazionali, a circa doll. 5 milioni. Nelle acciaierie delle suddette compagnie e nelle miniere carbonifere su indicate, i nostri connazionali guadagnano buoni salari e sono da tutti i capi ben voluti per la loro onestà, sobrietà ed assiduità al lavoro. Presentemente non vi è bisogno di mano d'opera, giacchè molti soldati canadesi sono ritornati e devono rioccupare i posti da loro lasciati, quando partirono per la fronte.

Le paghe dell'acciaierie variano a secondo i posti da dollari 3.25 al giorno di 10 ore fino a dollari 6; però per il 1° maggio vengente si attendono aumenti di salari e diminuzione dell'orario della giornata dalle 10 ore di lavoro a 8. Nelle miniere carbonifere, dove si lavora già 8 ore al giorno, la giornata varia da doll. 3.75 fino a doll. 10 al giorno, a cottimo o contratto. Le paghe alle miniere sono ogni sabato, e alle acciaierie ogni 15 giorni. I connazionali qui spendono da doll. 1.50 a doll. 2 al giorno per vivere, non incluso vini o liquori che sono carissimi.

Pochi o nessuno dei nostri emigranti si danno all'agricoltura, perchè guadagnano molto meglio lavorando nelle acciaierie e nelle miniere carbonifere, ad eccezione di 3 connazionali che hanno ciascuno una farma di loro proprietà. I nostri connazionali hanno quasi tutti il loro piccolo giardino dietro le loro rispettive abitazioni.

Dal 1° aprile 1919 al 1° luglio arrivarono in questa zona circa 15 connazionali e ne sono rimpatriati 31 per rivedere le loro famiglie in Italia.

Conferenza sulla immigrazione delle donne. — Su invito del Ministro della immigrazione e della colonizzazione è stata tenuta

nel settembre scorso a Ottawa una conferenza per discutere la questione dell'immigrazione delle donne dall'Inghilterra al Canada. Erano presenti alla conferenza i rappresentanti delle Associazioni nazionali seguenti, rappresentanti l'attività delle donne: il « National Council of Women », l'« International Farm Women », la « Young Women's Christian Association », l'« Imperial Order of the Daughters of the Empire », la « Women's Christian Temperance Union », i « Federated Women's Institutes », il « Social Service Council », il « National Committee on Mental Hygiene », e le organizzazioni cattoliche delle donne. Vi erano fra i delegati molte altre donne aventi esperienza personale dei problemi dell'immigrazione. Furono adottati in questa conferenza dei sistemi per formare un Consiglio permanente, che sarà conosciuto col nome di « Consiglio Canadese della immigrazione delle donne per i servizi domestici ». Il Consiglio sarà composto da un membro scelto tra le organizzazioni rappresentate alla Conferenza e tra la Federazione delle Women's Missionary Societies delle chiese protestanti e un rappresentante del Congresso dei mestieri e del lavoro del Canada. I diversi governi provinciali delle provincie, nelle quali si costruiranno degli alberghi per le donne immigranti, saranno invitati a nominare un rappresentante al Consiglio. Fu stabilito che il lavoro del Consiglio consisterà nel tenersi in rapporto con gli alberghi delle donne già esistenti, di costruire e sorvegliare i nuovi alberghi e sovvenzionarli finanziariamente. Fu anche proposto che il Consiglio faccia uno studio delle condizioni concernenti la scelta delle donne immigranti d'oltre mare, delle cure da doversi loro nei porti d'imbarco, sui trasporti e nei treni, e di fare delle raccomandazioni su queste condizioni al Ministero dell'immigrazione.

STATI UNITI.

L'americanizzazione degli stranieri. — A proposito dei recenti progetti di americanizzazione degli stranieri, William L. Chenery riporta nel *The World* di New York, 23 novembre 1919, l'opinione di due americani, che hanno una notevole fama in questo genere di studi. Il prof. Charles Downer Hazen, della Colum-

bia University, investigò i metodi usati dall'ex-governo tedesco per germanizzare gli stranieri residenti nell'Impero. Dagli studi sulla storia della Alsazia-Lorena e Schleswig trasse la convinzione che sia assai difficile assimilare una popolazione straniera con la forza. Lo storico fece innanzi tutto rilevare che vi è una notevole differenza tra gli stranieri della Germania e quelli degli Stati Uniti. Le popolazioni non tedesche furono annesse alla Germania in seguito a conquiste militari, mentre gli immigranti sono venuti negli Stati Uniti spontaneamente. Ciò non pertanto gli sforzi di ogni genere fatti dalla Germania per assimilare altre razze con sistemi coercitivi, hanno servito di esperimento e il mondo potrà avvantaggiarsene. I tedeschi fallirono in tre punti diversi nell'assimilazione degli stranieri. Essi dimostrarono che la naturalizzazione mediante sistemi coercitivi uccide lo scopo che si propone di raggiungere. Nell'Alsazia e Lorena, in Posen e Schleswig, come gli austriaci in Boemia, essi usarono di tutto il potere imperiale per costringere altre razze ad adottare la lingua e gli ideali dei loro governanti. Per quanto le circostanze fossero diverse da quelle esistenti in America, fu chiaramente dimostrato come la natura si ribella alla forza. Tutto ciò che Bismark, e poscia il Kaiser, poterono concepire di più brutale fu provato per costringere gli alsaziani a diventare tedeschi. Furono utilizzate le scuole, l'esercito e il commercio. Ma l'intensità della passione degli alsaziani a restare francesi aumentò in proporzione del rigore. Lo stesso metodo fu usato nelle provincie polacche della Prussia. L'insegnamento del polacco nella Prussia occidentale, in Posen e in Slesia, venne financo proibito nelle scuole elementari. In conseguenza di ciò i ragazzi abbandonarono in massa la scuola. Si impose ai ragazzi di recitare in tedesco anche le preghiere e quando la legge entrò in vigore, nel 1906, 100.000 di essi abbandonarono la scuola in modo drammatico. In generale gli sforzi fatti dalla Germania per germanizzare i polacchi ebbero il risultato di rafforzare il sentimento di questi ultimi a non voler diventare tedeschi. Lo Schleswig ci offre un esempio dei risultati ottenutisi con i diversi sistemi di assimilazione. Prima del 1848 i danesi diventavano gradatamente tedeschi mercè il continuo contatto coi loro vicini. Quando nel 1866 la Prussia conquistò questa provincia

si cambiò sistema. Ma l'insuccesso del secondo sistema fu evidente allorchè scoppiata la guerra, i danesi dello Schleswig domandarono l'annessione alla Danimarca. I magiari adottarono gli stessi metodi nell'Ungheria, e ne seguì che il paese sembrava un vulcano pronto a scoppiare alla prima occasione. La Czecho-Slovakia offre una nuova prova della fallacia del metodo coattivo. È evidente che, al giorno d'oggi, nessun popolo può essere assimilato coattivamente. Migliori risultati si possono ottenere con il contatto sociale, con l'associazione naturale, mescolandosi negli affari e sul lavoro. Bismark era deciso a tentare l'impossibile per assimilare gli stranieri e non riuscì. Non vi è alcuna ragione per l'uso della forza, e certamente gli Stati Uniti non possono tentare senza pericolo l'applicazione di un simile sistema. L'unico metodo buono è quello dell'associazione spontanea tra i popoli. Ne abbiamo un esempio negli Inglesi i quali sono riusciti ad acquistarsi le simpatie della Colonia del sud africa. Questo sistema e non quello dei tedeschi offre speranza all'America.

L'altro dei due studiosi è il signor Allen T. Burns, direttore dell'« Americanization Study », istituzione promossa e sussidiata dalla Carnegie Corporation. Il signor Burns ha passato la sua vita con gli emigranti; è uno dei pochi che li conosce a fondo, ne sa i sentimenti e i pensieri, la lealtà e la funzione che esercitano nella vita del paese. Nel 1918 fu a capo di una commissione, che eseguiva un'inchiesta sulle condizioni del lavoro. Pertanto le sue dichiarazioni si basano sull'esperienza. Il signor Burns richiesto se, a suo parere, i disordini industriali erano stati fomentati dagli stranieri, rispose: « Niente rincresce di più che la campagna attuale, intesa a fare ricadere sull'immigrante la colpa per i disordini industriali. Ciò rappresenta del resto un curioso cambiamento dell'opinione pubblica. Tre mesi fa, ne attribuivano la colpa ai ferrovieri, ora la rovesciano sugli immigranti. Ciò è ingiusto. Lasciatelo fare e l'immigrante rimane fedele alle nostre istituzioni e alla nostra industria. Tenendo conto che questi sono tempi anormali, la grande prova di lealtà data dalla maggioranza degli stranieri qui residenti, durante la guerra, è altamente significativa. Il Ministero di giustizia, a guerra finita, ebbe a riferire che su una popolazione straniera di 13.000.000 solamente seimila erano stati

trattenuti sotto sospetto. Mi risulta che i promotori di disordini negli Stati Uniti sono americani. Uno dei nostri ispettori assistè all'ultimo convegno degli I. W. W. (Associazione Sindacalista) ed, avendo avuto occasione di esaminare le credenziali dei delegati, trovò che essi, erano tutti americani. L'elenco non conteneva il nome di un solo straniero. Bisogna anche distruggere una grande menzogna. Si è sparsa l'opinione che gli immigranti arrivati in questi ultimi tempi siano inferiori ai vecchi e che i popoli dell'europa centrale siano inferiori ai tedeschi, scandinavi e irlandesi che costituivano la maggioranza dell'antica immigrazione. Il rapporto fatto dalla *Federal Immigration Commission* ha contribuito ad avvalorare questa idea. Però essa è smentita dai nostri studi. Sotto tutti gli aspetti il nuovo immigrante è uguale al suo predecessore. Altrettanto presto impara l'inglese e diventa cittadino; con la stessa rapidità, soprattutto, entra a far parte della vita americana. In nulla egli è inferiore. Se lo straniero viene associato agli altri nel cooperare al comune benessere, egli riuscirà tanto restio, quanto lo è un americano, a seguire gli agitatori. In generale nessun gruppo specifico della popolazione è radicale. Le stesse condizioni influiscono su tutti nella stessa misura. E quali sono le condizioni che generano il radicalismo e le agitazioni fra gli immigranti? Io direi: l'esclusione dall'ordinarie relazioni sociali, i salari insufficienti, le giornate di lavoro troppo lunghe, le estorsioni e il sapere che le condizioni che li riguardano sono regolate senza il loro avviso. L'immigrante viene qui col preconconcetto che l'America è un paese ove ognuno ha una voce nelle questioni che l'interessano. Egli trova che ciò è vero in qualche caso, ma non è vero in altri. In un paese della Pennsylvania chiesero a un galiziano quale differenza corresse tra l'America e la Galizia, ed egli prontamente rispose: In Galizia avevamo un re, qui abbiamo un direttore. In questi luoghi tanto l'immigrante che l'americano non hanno voce in capitolo. Questo è naturalmente uno stato di cose che ostacola l'americanizzazione di emigranti, contro gli sforzi di tutta la propaganda americanizzatrice. L'immigrante può dire con Gwerson: « Quello che tu sai parla di per sè così forte che io non posso ascoltare quel che tu dici ». Inoltre, la continua e giusta critica fatta al Governo da parte di americani, special-

mente durante l'ultima sessione del Congresso, le ripetute dichiarazioni che il governo non s'interessa delle questioni che toccano gli individui, perchè ciò esce dall'orbita delle sue funzioni, tutto ciò contribuisce non poco al radicalismo in mezzo agli stranieri e agli americani. Io ricordo la dichiarazione fatta da un politico irlandese alle stock yards di Chicago: « Non vi date pensiero dello straniero. Tra sei anni egli passerà dalla classe degli sfruttati a quella degli sfruttatori e sarà più patriotta di noi ». Io ritengo che sia tanto necessario modificare le nostre relazioni industriali in modo da renderle rispondenti ai nostri principi politici, quanto è necessario modificare l'immigrante. Noi possiamo prevenire il radicalismo demolitore facendo comprendere allo straniero che egli può avere il diritto di prender parte alle questioni che l'interessano, piuttosto che minacciandolo di deportazione. Egli può essere paragonato ai vecchi rivoluzionari americani. Essi erano tutti benestanti e la tassa contro la quale essi si ribellarono così vivacemente non era a mio parere in sè stessa troppo pesante, quanto era pesante che essi non fossero rappresentati fra le persone chiamate a stabilirla ed esigerla. Altrettanto fa l'immigrante. Io non credo che il problema si possa risolvere mediante la deportazione. In primo luogo occorre la mano d'opera degli immigranti per l'esecuzione di lavori americani. Chi farà poi i lavori pesanti? I padroni sono abituati a poter contare sulla mano degli immigranti. Secondo me l'ostracismo non è un rimedio. D'altro canto non credo opportuno ostacolare, come altri ha già proposto, la partenza di coloro che desiderano rimpatriare. Ciò sarebbe imprudente. Dopo la guerra è naturale che molti desiderino ritornare in Europa per visitare le loro famiglie e i loro amici. Il desiderio di andare a vedere i cambiamenti apportati dalla guerra è ispirato dal più profondo sentimento di affetto familiare. Sarebbe estremamente pericoloso impedire la partenza di coloro che desiderano rimpatriare. L'America non deve mostrare di opporsi a questo forte legame umano. Io non credo che l'americanizzazione può essere avvantaggiata mediante l'uso di mezzi coercitivi o di altri simili sistemi. La fedeltà per obbligo è tanto assurda quanto il decreto di Enrico VIII contro la libertà di pensiero. Obbligo e fedeltà sono due cose che non vanno d'accordo. Potete

voi costringere l'amicizia? Il risultato dei nostri studi prova che è necessario aprire delle vie di intesa, creare dei rapporti intimi fra stranieri e americani; da ciò e non da altro risulterà l'americanizzazione ».

Le industrie americane e la mancanza di mano d'opera. —

Da una lunga e dettagliata relazione dell'Inter-Racial Council, di cui fanno parte più di quattrocento organizzazioni finanziarie ed industriali fra le più potenti dell'America appare manifesta la preoccupazione che le industrie americane abbiano fra non molto a soffrire grandemente per la mancanza di mano d'opera. Per la mancata immigrazione a motivo della guerra e di altre cause la mano d'opera americana si trova oggidì in deficienza di quasi 4 milioni di operai; il che ha come risultato diretto una limitazione nella produzione ed un conseguente aumento del costo del vivere. La relazione dell'Inter-Racial Council rileva, in proposito, che dal 1911 al 1914 gli immigranti affluirono agli Stati Uniti nella media annua di 1.300.000; mentre dal 1915 al 1919 il loro numero scese ad una media di 240 mila all'anno, con una conseguente diminuzione complessiva di più che sei milioni. Gli operai manuali, che nei quattro anni antecedenti alla guerra vennero agli Stati Uniti in una media di 250 mila all'anno, si ridussero negli ultimi anni a non essere più di 82 mila annualmente. Inoltre più di un milione è già rimpatriato nelle diverse nazioni di loro origine dopo l'armistizio e così si può calcolare che in America, tra i non arrivati e quelli partiti, i braccianti sono venuti meno in numero di oltre 3 milioni e mezzo. Ma c'è di più. Si prevede che all'incirca un altro milione di stranieri lascerà il territorio americano appena sarà regolata la questione dei passaporti e per contraccolpo i funzionari dell'immigrazione predicono che nell'anno prossimo non verranno in America più di 300 mila operai. Col grande esodo di stranieri e cogli arrivi assai ridotti e limitati la mancanza di operai manuali, di cui specialmente ha bisogno l'America si va facendo sempre maggiore e la richiesta di lavoratori per lavori così detti comuni è già enorme in questo momento. La relazione conclude, con un savio ammonimento a coloro che, per ragioni politiche o d'altra specie, vorrebbero imporre leggi restrittive alla

immigrazione, dicendo che qualunque legislazione, intesa ad impedire l'ingresso agli Stati Uniti di operai, di cui l'industria ha grandissimo bisogno, è destinata ad avere conseguenze disastrose.

Condizioni dell'emigrazione e del lavoro nello Stato di New York e Stati limitrofi (terzo trimestre 1919). — La disoccupazione è ormai quasi ovunque scomparsa. I rimpatri degli emigranti italiani continuano numerosi, ma si nota una certa diminuzione di partenze. Sono invece molto numerosi gli atti di richiamo di connazionali ai loro parenti in Italia, i quali però, trovano difficoltà ad ottenere il visto dei consoli degli Stati Uniti per venire in America. Come in quasi tutti gli Stati europei, la situazione del lavoro è stata caratterizzata da frequenti scioperi operai, tendente ad ottenere aumenti di salari e diminuzione delle ore di lavoro. Specialmente importanti in New York sono stati gli scioperi delle « Interborough and Rapid Transit Co. » che arrestò per alcuni giorni la circolazione della metropoli, e quello dei Longshoremen (scaricatori del porto) che sospese per parecchie settimane la navigazione. In particolare nei diversi Stati si sono avute le condizioni seguenti:

Stato di New York - ALBANY. — L'attività manifatturiera è andata man mano aumentando. I rapporti di settembre di 1402 manifatture all'Ufficio della State Industrial Commission indicano un aumento del 2 % di operai impiegati sul numero del mese precedente, il che denota un aumento del 6 % circa sul numero dei lavoratori del mese di giugno. Si riscontra nel settembre un aumento del 6 % nelle manifatture della carta, e dei tessuti per abiti; del 3 % nelle industrie dei metalli ed in prodotti alimentari, dell'1 % nei prodotti chimici, olii, e prodotti affini. Nessun cambiamento importante si riscontra nei prodotti di carta e stampa-tura, nè in quelli del cuoio e della gomma. Le diminuzioni risultano dell'1 %, nel lavoro della pietra, argilla e vetro e dell'acqua, luce, e forza motrice; del 3 % nella manifatture di legno, e del 5 % nei tessuti. Le più gravi diminuzioni sono attribuite agli scioperi. Nell'industria della carta si è notato un leggero aumento di attività. Tutte le branche delle manifatture per vestimenta, occuparono un maggior numero di operai in settembre

che in agosto. La lavorazione dei cappelli da donna reca un maggior aumento di tutte le industrie delle vestimenta. Il lavoro degli abiti da uomo e da donna in settembre diede impiego al 4 % di operai di più che in agosto, ed in particolare quello degli abiti da uomo impiega più operai che nel settembre dell'anno scorso. Nelle forniture da uomo si nota un aumento presso ditte al di fuori di New York, ma in New York non si nota alcun notevole cambiamento. Il principale aumento nelle industrie dei metalli si ebbe negli oggetti di ottone, di rame e di riscaldamento.

Furono rapportati pochi scioperi nelle industrie dei metalli, delle gioiellerie, degli utensili di ferro e di riscaldamento, ma non furono di sufficiente ampiezza da influire seriamente sul totale. Gli scioperi hanno causato una diminuzione nel numero di operai nelle manifatture di cotone. Quanto ai salari l'aumento di quello dei lavoratori di fattorie, in settembre, risulta essere del 96 % più che nel giugno 1914, mentre il costo dei viveri era del 90 % più alto. Da agosto a settembre i salari degli operai delle fattorie aumentarono del 4 %, mentre il costo dei viveri è diminuito del 2 %. Nel settembre la media dei salari è del 24.83, ossia di cent. 98 più alta che in agosto. La media degli operai delle fattorie nella città di New York è di doll. 26.17, ossia di doll. 46 più alta che in agosto. L'aumento nei salari settimanali nelle varie industrie da agosto a settembre, va in alcuni casi fino a doll. 7. In un considerevole numero di industrie fu segnalato un aumento da doll. 1 a doll. 2 soltanto.

BUFFALO. — Durante tutto l'estate i nostri braccianti hanno trovato facile impiego nei lavori edilizi, il cui numero è andato sempre aumentando. È da prevedersi che questo stato di cose durerà sino a dicembre, cioè sino a quando il freddo non causerà in questi paraggi la cessazione dei lavori di costruzione. Le paghe sono da 45 a 55 cent. all'ora per 9 ore di lavoro. Il numero dei connazionali che ritornano in Patria va continuamente aumentando, e, durante gli scorsi mesi, in parte a causa del cambio favorevole e in parte in vista del prossimo rimpatrio, sono aumentate notevolmente anche le rimesse di denaro in Italia per parte dei nostri braccianti.

ROCHESTER. — Si rileva:

a) Il sempre crescente esodo dei nostri connazionali, dovuto in parte al desiderio di rivedere le proprie famiglie, ed in parte altresì al momentaneo ristagno sorto dalla modificazione delle industrie causata dalla fine della guerra.

b) La graduale sistemazione dei lavori, di modo che attualmente la mano d'opera è appena sufficiente ai bisogni e le mercedi continuano praticamente allo stesso livello del durante guerra, salvo la mancanza delle ore extra.

c) La sempre crescente richiesta di espatrio da parte di connazionali qui residenti, i quali desiderano esser raggiunti qui dalle famiglie, dai loro genitori, o da altri parenti.

d) L'eliminazione del pericolo di sciopero nella locale importante industria degli abiti fatti, in seguito a rinnovato accordo tra l'Unione dei sarti e i proprietari degli stabilimenti. Notevole il fatto che in questo nuovo accordo, le due parti capitale e lavoro si sono accordate di tener sempre in ufficio una specie di arbitro-investigatore, il quale avrà lo scopo precipuo di cercare di evitare i dissidii tra le due parti.

Le previsioni per l'anno venturo sono che vi sarà deficienza di mano d'opera greggia (sterratori) quando cominceranno i lavori di edilizia e di costruzioni che in questo distretto, come generalmente ovunque, sono di molto arretrati.

JONKERS. — Le condizioni locali si sono sempre mantenute favorevoli per i nostri emigrati, i quali più o meno han trovato lavoro dovunque e mercedi buone. Non si è notato l'inizio di nuove opere, nè l'apertura di nuove officine o manifatture, però quelle che tuttora esistenti offrono già lavoro a tutti. Le ferrovie pure continuano a dare lavoro; e il lavoro all'aria aperta è il preferito dai nostri connazionali. Si nota un principio di ritorno di emigranti. Sono in parte riservisti che rimpatriarono per la guerra e in parte famiglie di emigrati qui residenti. Si ebbero alcuni scioperi ma senza eccessi nè crisi rilevanti, ad eccezione della momentanea disoccupazione.

Stato di Connecticut - HALTFORD. — Il numero degli italiani, è sensibilmente diminuito, essendone rimpatriati circa 1500, parecchi dei quali colle rispettive famiglie. Molti altri sono in attesa di trovare imbarco sui vapori. Il numero dei nuovi arrivati

è esiguo, ma dato il numero degli atti di espatrio, legalizzati dalla nostra agenzia consolare, parecchi ne arriveranno. Vi è lavoro per tutte le arti e mestieri con salari altissimi. Continua il caroviveri, e di tutto il necessario alla vita.

NEW HAVEN. — La situazione del lavoro si è mantenuta calma, senza scarsezza di lavoro e senza disoccupazione. Non si è avuto nessuno sciopero di qualche importanza. Il rimpatrio dei nostri connazionali, deducendolo dalle richieste per fogli di via, è andato diminuendo. Non sono ancora rimpatriati molti di coloro che si erano affrettati a chiedere il foglio di via già da sei o sette mesi.

Stato di Rhode Island - PROVIDENCE. — Si lamenta una scarsezza di mano d'opera, in modo speciale di sterratori, e di operai per le fabbriche di tessuti. Si nota un crescente aumento di rimpatrio dei nostri connazionali.

Stato di Nuova Jersey - NEWARK. — Le condizioni del lavoro potrebbero dirsi ritornate allo stato normale, se non fosse per una certa irrequietezza nelle varie classi di operai, le quali chiedono di tanto in tanto diminuzione delle ore di lavoro ed aumento di mercede. Vi è abbondanza di lavoro in quasi tutti i rami delle industrie, ed anche nel campo edilizio v'è un ben accentuato risveglio, malgrado l'alto costo e la scarsezza dei materiali da costruzione. Le mercedi sono abbastanza laute, se si consideri che un semplice manovale o terrazziere percepisce da doll. 5 a 5.50 al giorno; che un falegname od un muratore percepisce da doll. 8 a 10 al giorno, e così di seguito, proporzionatamente, per le altre classi operaie. Tali prezzi forse minacciano di salire ancora, in vista della scarsezza di mano d'opera, che già da qualche tempo comincia a risentirsi.

TRENTON. — Le condizioni di lavoro sono soddisfacenti. Non vi è, in linea generale, nè sovrabbondanza nè scarsezza di mano d'opera. I salari giornalieri variano da doll. 3.50 a 4.50.

Lavoro dei minorenni. — In data 3 gennaio il Dipartimento del Lavoro ha inviato ai giornali un comunicato dal quale rilevasi che a causa della guerra è aumentato il numero dei ragazzi sotto i 16 anni di età impiegati nelle industrie ed è aumentata in pari

tempo la loro giornata di lavoro. La deliberazione della Corte Suprema che dichiarava incostituzionale la legge federale sul lavoro minorile ha avuto di conseguenza che sono considerevolmente accresciute le infrazioni della legge statale regolanti tale lavoro. In uno Stato su 53 fabbriche ispezionate se ne trovarono 47 che occupavano ragazzi sotto i 12 anni e in un altro Stato, in una industria (canneries) per la quale è prescritto un minimo di età di 14 anni, 721 ragazzi erano sotto quell'età e 50 di essi non raggiungevano i dieci anni. Il Dipartimento del Lavoro, senza citare lo Stato, avverte che si riferisce ad un'ispezione eseguita nell'estate del 1918.

ARGENTINA.

Condizione del mercato del lavoro. — Il fenomeno della disoccupazione che ha afflitto la Repubblica Argentina, e, in special modo Buenos Aires, durante tutto il periodo della guerra e fino a pochissimo tempo fa, è ora quasi cessato. Ciò si deve a varie cause, di cui le principali sono: le operazioni del raccolto, la mancata ripresa della immigrazione, la prosperità finanziaria derivante dalla grande richiesta e dall'alto prezzo dei prodotti esportati. Se nel campo operaio si osserva la quasi scomparsa della disoccupazione, in quello capitalistico si nota già la ripresa della speculazione, il cui primo effetto è quello di aumentare il costo della vita, già elevatissimo, e quindi di peggiorare le condizioni di vita della classe lavoratrice. Poichè, se la mano d'opera sovrabbondante ha potuto essere quasi tutta assorbita in questi ultimi mesi (ed ormai non desta più molta apprensione il ritorno dei riservisti, purchè siano animati dal desiderio di lavorare), essa dovette accontentarsi di salari più o meno eguali a quelli in uso precedentemente, coi quali si possono ottenere adesso quantità assai minori di prodotti alimentari e di vestiario, mentre la questione delle abitazioni è ritornata grave. Per ciò si può affermare che le condizioni della classe operaia sono in complesso peggiorate, pur riconoscendo che è già un grande vantaggio quello della scomparsa del fenomeno della disoccupazione. Può darsi che al tornare dei lavori agricoli, e cioè verso marzo, le condizioni del mercato di lavoro in Buenos Aires peggiorino alquanto col

ritorno di molti braccianti dalle campagne, ma, se la immigrazione si manterrà moderata, anche questa eventualità presumibilmente non potrà preoccupare. Attualmente, il pericolo maggiore sarebbe quello di una forte ripresa della immigrazione, che avrebbe, per conseguenza immediata, il rinascere della disoccupazione e l'aggravarsi del problema delle abitazioni nelle città, poichè la campagna non può assorbire nessuno dei nuovi arrivati. Tenuto conto delle ristrettezze sempre più grandi della massa operaia, dovute al rincaro quotidiano del costo della vita, è probabile si notino ancora grandi movimenti diretti ad ottenere un congruo rialzo delle mercedi. Ciò lascia prevedere un periodo di lotte abbastanza serie perchè l'ambiente non è favorevole alle classi operaie, che si ritiene abbiano già ecceduto nelle loro pretese, e le cui organizzazioni sono ritenute nocive alla società. La immigrazione attualmente in Argentina è quindi sconsigliabile, menò che per quelli che vi abbiano già precedentemente dimorato o che vi abbiano interessi e lavoro assicurato.

PERU'.

Provvedimenti governativi per l'immigrazione. — Il Governo del Perù sta studiando provvedimenti per sviluppare la propria immigrazione e nello stesso tempo tende a selezionarla vietando l'ingresso agli immigranti inetti o pericolosi. Le norme attualmente emanate dal presidente e per ora vigenti, possono dare un'idea di quello che sarà la prossima legge. L'immigrante « desiderabile » è allettato dal fatto che per 6 giorni dal suo sbarco in Perù gli saranno pagate le spese di vitto ed alloggio per sè e la sua famiglia come pure sarà provveduto al suo viaggio fino al luogo prescelto della sua residenza. L'immigrante però deve provare di essere in possesso di regolare passaporto, di un certificato di buona condotta e deve altresì provare di immigrare nel Perù con l'intenzione di risiedervi e di esercitarvi utile mestiere o industria. Deve dichiarare inoltre le ragioni che lo indussero a emigrare e deve rilasciare le sue impronte digitali alle competenti autorità. Il Governo del Perù si obbliga a pagare un biglietto di terza classe all'immigrante e alla sua famiglia qualora essa non consti di più di 3 persone e l'immigrante possa provare di essere « desiderabile ».